«Salammbo», un capolavoro «resuscitato» in Italia dopo un secolo

Quel Mussorgski ritrovato

La magistrale opera russa era stata ignorata per un secolo - Una prestigiosa compagnia sotto la guida di Zoltan Pesko, che dà il meglio di sé - Una storia d'amore e tradimenti di Flaubert - La storia del ritrovamento dei preziosi manoscritti - Trionfale successo alla «prima» milanese

MILANO — I miracoli sono rari, ma talvolta accadono, almeno nel regno musicale. Un vero miracolo è, infatti, la rivelazione dei frammenti della *Salammbo* di Mussorgski eseguiti dal concerto inaugurale della Rai, sotto la guida di Zoltan Pesko cui si deve anche la preziosa orchestrazione.

Il successo vivissimo è stato pari alla eccezionalità dell'avvenimento. Al termine tutti si chiedevano come sia stato possibile che un capolavoro — sebbene largamente incompiuto — sia rimasto ignorato per un secolo per poi venir resuscitato in Italia!

Il motivo, come accade sovente quando la ripetizione dei luoghi comuni acquista forza di verità, sta nella errata convinzione che l'opera abbandonata fosse stata riversata nel successivo *Boris*. Cosa avvenuta soltanto in piccola parte, come s'è constatato.

Veniamo ora alla *Salammbo* cui Mussorgski lavora nel 1864, per poi aggiungere un paio di frammenti nel '66. Il musicista ha soltanto venticique anni e muove i primi passi nel campo teatrale. Il primo saggio è un coro per un *Edipo* russo. Poi, assieme ad un gruppo di amici, scopre *Salammbo*, il romanzo di Gustav Flaubert appena pubblicato in Francia e tosto tradotto in russo.

Mussorgski ne è entusiasta. Il racconto è una meravigliosa storia d'amore e di sangue ambientata nella mitica Cartagine. I mercenari, reclutati da Amilcare, sono in rivolta, guidati dal libico Matho che si introduce nel tempio di Tanit per rubare il sacro velo della dea, custodito da Salammbo, la sacerdotessa di cui è innamorato. Matho si impossessa del velo, ma Salammbo approfitta del suo amore per sottrarglielo dopo una notte d'amore. I mercenari, privi del talismano, sono sterminati. Matho viene atrocemente ucciso, ma Salammbo muore anch'essa sul suo cadavere.

In questa trama, superbamente intessuta dell'oro e della porpora dell'oriente, Mussorgski trova quanto occorre per una grande opera: la torbida mescolanza d'amore e di tradimento, la sontuosità perversa dell'antica Cartagine, la statuaria potenza dei caratteri principali: Matho tenero e selvaggio, Salammbo divisa tra il sacerdozio e la passione.

Il musicista si getta arditamente nella composizione, cominciando dalle grandi scene del secondo e del terzo atto ambientate nei templi di Tanit e di Moloch. Lo attirano soprattutto i blocchi corali, costruiti sul contrasto tra i protagonisti, i sacerdoti, la folla. Vi ritroviamo in embrione le monumentali strutture del *Boris;* ed è sbaiorditiva la forza drammatica con cui l'esordiente Mussorgski supera lo schema esteriore della *grande opera* francese presa a modello.

Un ritratto di Mussorgski. Del grande musicista è stato presentata in anteprima alla Scala la «Salammbo» ritrovata

Non manca, s'intende, qualche richiamo alle fonti — da quelle occidentali a Glinka e Balakirev, suoi maestri vicini e lontani — ma l'originalità dell'invenzione, l'incisività dei temi rivelano già un'incredibile maturità teatrale.

Perché, allora, dopo il folgorante inizio, Mussorgski abbandona il lavoro? La risposta sta proprio nella raggiunta consapevolezza artistica che lo indirizza ai grandi temi nazionali: il *Boris*, appunto, cui lavorerà dal '68 al '72 e in cui utilizza alcuni caratteristici temi di *Salammbo* in un contesto corrispondente alla loro vera natura.

Non distrugge però gli originali. Questi vennero pubblicati da Paul Lamm, dopo la rivoluzione, nell'edizione critica delle opere di Mussorgski. Oltre a queste parti complete nelle linee vocali e abbozzate nello strumentale, sono stati ritrovati negli archivi sovietici due scene interamente orchestrate dallo stesso Mussorgski. Su questa base Zoltan Pesko ha lavorato a completare la partitura dandocene un'edizione rispettosa quanto ammirevole per la funzionalità. Il vecchio progetto, ideato a suo tempo da Pesko e Bussotti per la « Fenice », è stato così realizzato in concorso con Vidusso, il direttore artistico della Rai milanese. Questi non ha lesinato gli sforzi per un avvenimento che assicura alla Rai un invidiabile primato mondiale.

Prestigiosa la compagnia con due eccezionali artisti sovietici nelle parti di Salammbo e di Matho (Ludmila Scemchuk e Georgij Seleznev) oltre all'imponente William Stone nel triplice ruolo del marinaio Baleario, di Splendius e di Aminacar. E poi: Giorgio Surian, Giorgio Tieppo e Eftimios Michalopulos nelle vesti sacerdotali. Non meno rilevante la prestazione dei complessi della Rai: l'orchestra ricca di colore e il coro di Nino Bordignon continuamente impegnato e rafforzato dal piccolo coro maschile dell'Arena veronese e dalle voci bianche di Don Corbetta. Un imponente complesso governato con lucidità e potenza da Zoltan Pesko deciso a dare il meglio di sé, come è avvenuto.

Il successo, l'abbiamo detto, è riuscito clamoroso. Né poteva essere altrimenti: molto di più di un anticipo del « festival Mussorgski » programmato dalla Scala per i prossimi mesi in occasione del centenario, ed in cui ci auguriamo di vedere ripresa l'intera partitura e non soltanto le « parti corali » annunciate.

Rubens Tedeschi

Un ciclo proposto dalla NET

Dick Powell, un divo da telefilm

Bello e canterino, di quelli che facevano sospirare le ragazze al cinema; poi un rimescolio di carte ed eccolo riapparire nelle vesti sdrucite di un investigatore privato abituato a tutto, soprattutto al peggio; ancora una smazzata e *voilà*, esperto-regista-attore-imprenditore per i telefilm TV. Nome: Dick. Cognome: Powell. Un divo.

Un uomo di spettacolo che sapeva cambiare abito e conquistarsi un pubblico diverso. Dopo i successi nel film-rivista (da *42. strada* a *La Danza delle luci*, *Viva le donne, Abbasso le donne*) dove faceva coppia fissa con Ruby Keeler, ballando, cantando e amoreggiando, Powell impersonò Marlowe in un film tratto da *Addio mia amata* di Chandler, ed al drammatico poliziesco dedicò i massimi sforzi quando si buttò sulla TV.

Come produttore, alla fine degli anni '50, Dick Powell fondò la « Fours Stars » che alimenta tuttora il mercato dei *serials* del piccolo schermo (tra cui *Big Valley*, arrivato da poco in Italia sugli schermi nazionali).

A cavallo fra gli anni '50 e '60 in testa agli indici di gradimento televisivo americano giunsero due serie intestate all'attore: *Dick Powell show*, spettacolo musicale, e *Dick Powell Theatre*, drammatico-poliziesco. Molti di questi telefilm erano interpretati dallo stesso Powell, che voleva sempre accanto a sé attori di fama come Dana Andrews o Barbara Stanwych, Henry Fonda, Peter Falk.

Sono proprio tredici telefilm tratti da questa serie tinta di giallo che vengono proposti ora dalla NET, che sono trasmessi dalle emittenti televisive ad essa collegate.

Un'antologia di fatti e situazioni drammatiche e poliziesche che si risolvono in cinquanta minuti curati da un attore che di film — per lo meno — se ne intendeva.

Le trame dei telefilm in onda dall'inizio di novembre sono spesso « classiche »: avvocati che cercano di incolpare le mogli per liberarsene eredità, falsità vaganti ma sempre scoperte, furti al museo o in simili edifici di lustro, investigatori privati e no, e via dicendo. Non per ciò i filmetti, che non pretendono altra qualifica oltre a questa, sono da sottovalutare. Sono anzi un esempio di intervento abbastanza organico (anche se con spinte evidentemente assai commerciali) nel campo del telefilm, terreno in cui l'America va forte, e dove i difetti di qualità sono forse più macroscopici che da noi.

I tredici episodi offrono in ogni caso l'opportunità di vedere un attore del grande schermo impegnato senza schizofrenie su quello piccolo e domestico: l'altra faccia di Dick Powell.

Il film di Lubitsch stasera in TV

Marlene, angelo di discordia

Appuntamento con Marlene Dietrich, questa sera sulla rete tre (ore 20,40): è un'occasione per notare come la celebre Marlene funzionasse anche lontana dal suo Pigmalione Josef von Sternberg. Il regista di questa sera è Ernst Lubitsch, cui è dedicato il ciclo « La semplice arte del cinema », stasera al quinto capitolo. Il film che si intitola, molto semplicemente, « Angelo », è la tipica commedia sofisticata stringata, ironica e narrativamente perfetta.

E' anche una piccola parabola sul denaro, sulla mercificazione dell'amore, un tema al quale Lubitsch, ridendo e scherzando, non rinuncia quasi mai: una ricca signora, Lady Maria (la Dietrich) è trascurata dal marito (Herbert Marshall), e conosce per caso, in una lussuosa casa di appuntamenti, un ricco signore di nome Anthony (Melvyn Douglas): nasce un flirt, complicato dal fatto che Anthony è un ex compagno d'arme del marito. A questo punto il marito dovrà darsi da fare per salvare il matrimonio; ci riuscirà, in un finale tutt'altro che consolatorio: la moglie lo seguirà, ma tutto un insieme di ruoli è stato messo (forse definitivamente) in discussione.

Termina lo sceneggiato da Conrad

Non c'è scampo per un reietto

Cancellato la scorsa settimana per far posto ad altri programmi, spazzati via, a loro volta, dai commenti sul voto americano, *Un reietto delle isole* giunge questa sera alla sua conclusione (mentre la prevista prima puntata dello sceneggiato *La talpa*, tratto dall'omonimo romanzo di John Le Carré e interpretato da Alec Guinnes, è stata rinviata a venerdì prossimo).

Dunque siamo alla fine dell'avventura di Peter Willems, sempre più mal ridotto per la sua passione verso la giovane Aissa. In effetti, Peter si è cacciato ulteriormente nei guai, avendo rivelato agli arabi il segreto del capitano Lingard (petrolio nel sottosuolo dell'isola dove il capitano ha avviato dei commerci molto redditizi). Ora, impaurito e incerto sul futuro, si è rifugiato con Aissa su un'altra piccola isola.

Tuttavia Lingard riesce a scovarlo ma anziché ucciderlo lo lascia vivere, il che, per Willems, è una punizione più tremenda della morte.

La solitudine diventa l'unica compagna di Willems, nonostante la vicinanza di Aissa che si attacca sempre di più a quella larva di uomo. E la degradazione di Willems giunge al punto di accettare in extremis anche l'aiuto della moglie, con cui aveva troncato ogni rapporto. Ma non servirà a niente, perché quando è sul punto di fuggire anche da Aissa, verrà ucciso dalla ragazza.

Arrivando al termine, lo sceneggiato di Giorgio Moser si riscatta in parte delle pecche riscontrate nelle precedenti puntate, dove il regista aveva a lungo, troppo a lungo, indugiato sulla descrizione dei luoghi (che pure nel racconto di Joseph Conrad hanno la loro rilevanza) e di alcuni particolari narrativi. Una scelta che per il mezzo televisivo si è rivelata di una cadenza estenuante, troppo lenta e dispersiva. Una chiave di lettura che ha finito per nuocere sui singoli personaggi del lungo racconto conradiano, in particolare sul protagonista che è sembrato un povero disgraziato in balia di una ragazzotta indigena.

Va da sé che l'impegno degli interpreti si è dovuto piegare a questa impostazione, nonostante i vari Sergio Fantoni, Massimo Girotti e Graziano Giusti abbiano fatto degli sforzi sovrumani per rendere accettabili i personaggi da loro interpretati.

g. cer.

DISCOTECA di DANIELE IONIO

I robot insidiano le donne del rock

I nuovi album di Joni Mitchell e di Linda Ronstadt - Dal Giappone arriva la musica computer della Yellow Orchestra

Shadows and Light ovvero « Ombre e luce » (Asylum WEA W 62030) è il nuovo album doppio di Joni Mitchell, nuovo come registrazione (dal vivo nel settembre '79) ma composto di canzoni già apparse in altra veste, come *In France They Kiss on Main Street* o *Coyote* o i pezzi mingusiani dal precedente LP, *Goodbye Pork Pie Hat* e *The Dry Cleaner from des Moines*, abbastanza fedeli, questi, all'originale. Accompagnano la cantante californiana il fido Jaco Pastorius al basso, Michael Brecker al sax, Lyle Mays, tastiere, Don Alias, batteria, il gruppo vocale dei Persuasions, più, ospite di prestigio, Pat Metheny, la cui chitarra, però, non esce mai dalla cornice. Nel complesso, un clima più che dignitoso, come quasi sempre avviene con Joni Mitchell, ma dentro tranquilli standards. La registrazione, a prestarci un po' d'orecchio, ha invece parecchie ombre: alta fedeltà anche nel cogliere i rimbalzi e gli sdoppiamenti della voce nel microfono. Sì, sembra proprio d'essere dal vivo!

Un ottimo standard l'ha ormai raggiunto anche Linda Ronstadt, che dopo un debutto con i fiocchi era parsa piegarsi troppo alle regole del gioco ed ora in *Mad Love*, a dispetto del titolo, trova un saggio equilibrio (Asylum WEA W 52210).

Primizia per l'Italia, invece, è Carlene Carter, cantante (e pianista) che desta l'attenzione per l'accattivante personalità della sua voce e che in questo *Musical Shapes* (Warner Bros WEA W 56839) dimostra un'intelligente versatilità. E, ancora, due « classiche » differenti: Dionne Warwick continua, in *No Night So Long* (Arista - CGD ARS 39057) nella sua nuova linea di sofisticata attualizzazione, mai priva di uno spunto, qua e là, verace, e con qualche canzone senz'altro bella, come quella che dà titolo alla raccolta; Donna Summer, vinta la causa con la Casablanca, è entrata nel gruppo WEA e si riconferma in *The Wonderer* eccellente vocalist che fasti e nefasti della « disco » avevano parzialmente sciupato (Geffen Records U 99124).

* * *

La storica riscoperta britannica del blues negli Anni Sessanta è fotografata in una bella raccolta (*Blues Giant*, album doppio Nova-Decca 6.28117) dei Bluesbreakers di John Mayall, con Peter Green, Mick Taylor, Keef Hartley, John Mc Vie ed altri, purtroppo non specificati pezzo per pezzo nelle note di copertina. La scena è stata poi rifotografata in un recente album dalla Blues Band del redivivo interprete di *Privilege* Paul Jones con Tom Mc Guinness, Hughie Flint, Dave Kelly e Gary Fletcher (Arista CGD ARS 39069). Un po' di soppiatto, senza slogan, la colonna sonora di *Blues Brothers* con interventi di Ray Charles, di un James Brown in parziale riscatto e di un'ottima Aretha Franklin (Atlantic WEA W 50715).

* * *

Musica macchinale, disemozionata ma garbata, da radiosveglia, quella del gruppone giapponese appena passato in Italia, gli Yellow Magic, in *X00/Multiplies* (A&M-CBS CB 271). Gary Numan ci aggiunge invece un soffio di suggestiva « ragione » anche nel suo nuovo *Telekon* (WEA K 58189). La musica robotizzata è appena un ingrediente ironico dei B-52's: il loro *Wild Planet* è fra le cose recenti più pregevoli, pur senza, s'intende, la corrosività che aveva l'ironia e lo sberleffo nei Sessanta (Island Ricordi ILPS 19622).

L'ironia cede alla fumosa gradevolezza con i Police, gente di successo ad ogni costo ma non inaudibile in questo *Zenyatta Mondatta* (A&M-CBS CB 281). Ed ora un debutto: quello del lindo, incorrotto ma non sciocco cantautore Scott Jarrette, che in due delle canzoni di *Without Rhyme or Reason*, non privo di aggraziati echi jazzistici, è accompagnato dal celebre fratello pianista Keith Jarrett (Arista CGD ARS 39067).

* * *

Forse per coincidenza, la discografia italiana sta registrando alcune novità. C'è stata la pubblicazione, per cominciare, del nuovo Enzo Jannacci di Ci vuole orecchio *(Ricordi SMRL 6266), pieno più degli ultimi di idee, salvo che a livello di musica in cui il cantautore da un po' sembra aver rinunciato al suo gusto del contrasto fra malinconia e smodata allegria. Ma non meno geniale è l'apporto di Jannacci a* La rossa *(Ricordi SMRL 6265), non solo per le canzoni passate a Milva ma per averla condotta a trovare una sua nuovissima espressività, immersa nel quotidiano al punto da far sembrare autobiografico tutto il disco, lontana dalla pur intelligente interpretatività con cui la cantante emiliana aveva siglato Brecht e Weill dominando una voce troppo dotata dalla natura.*

In Urlo *(CGD 20230) il nuovo viene da Ivan Cattaneo:* Superivan *sembrava indicare una certa arrendevolezza del cantante alla « comunicazione sonora » (se non altro, risultava troppo sommerso dal rock), qui sfoggia invece un uso articolatissimo dei materiali, evitando ogni narcisismo. Un disco che non si garantisce al primo ascolto. Sorprendente la prova di maturità, poi, che proviene da Faust'O. L'album* J'accuse... amore mio *(Ascolto ASC 20232) si lascia alle spalle ogni irriverente* divertissement *procedendo per lampeggianti incroci di immagini e di lingue.*

Benigni: prima o poi andrò al telegiornale

« Prima o poi in un telegiornale ci finirò, ecco perché avrei preferito che Ugo Zatterin prima di smentire mi avesse in qualche modo interpellato ». Così Roberto Benigni, alla fine di una giornata piena di voci, di controvoci e di illazioni, ha voluto personalmente intervenire nella querelle. Ora abbiamo l'autenticità delle fonti. Ma andiamo per ordine. La « battaglia dei comunicati » era cominciata la mattina presto. Ore 8,00: gli sparuti e infreddoliti clienti dell'« Occhio », il giornale di Costanzo, potevano ammirare in tutta la prima pagina del giornale, quasi priva di altri articoli, campeggiare la sensazionale notizia che il comico toscano era stato assunto come « mezzobusto » del TG2 (i maligni dicevano al posto di quella Piera Rolandi che prende papere tutte le sere). Speranze e timori cominciavano a darsi battaglia.

Ore 10,13: sui tavoli delle redazioni arriva la offesa, sibilante smentita di Zatterin: « Non è vero, è una provocazione ». E si capiva che volesse aggiungere: con tutti i guai che ho anche questa ci voleva... A questo punto i timori e le speranze si unificavano in comune apprensione. Non solo Zatterin non si mette a ridere perché un giornale di questi tempi invece di occuparsi di combustibili dedica tutta la prima pagina a questa notizia, ma il direttore del TG2 è seriamente preoccupato! Tutto congiurava perché la cosa fosse a quel punto presa terribilmente sul serio, anche perché lo « scherzo » circolava già dall'estate.

Ed ecco allora che alle 17,37 puntuale Benigni concludeva il dibattito: « Non ho parlato con nessuno dell' "Occhio"... Sono meravigliato che sia venuta fuori una notizia che non risponde alla realtà... Non c'è stato nessun accordo con Zatterin né con nessun altro... ». Scuse e giustificazioni, ma poi la stangata finale: « In realtà finire in un telegiornale, da "mezzobusto" o meno era ed è ancora un mio desiderio. Si sa che io aspiro a fare tante cose perché mi incuriosiscono e mi interessano ». E poi ancora la minaccia già citata: « Prima o poi in un telegiornale ci finirò ». La caccia è aperta. Benigni scherza o no? E chi avrà nel caso l'ardire di assumerlo? Vedremo Benigni annunciarci l'elezione di Reagan?

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

- **12,30** DSE - I MESTIERI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO: « Il caso della liuteria » - di S. Miniussi (4. p.)
- **13,00** ARTECITTA' - di M. Corgnati e G. Salami - Regia di Corgnati
- **13,30** TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- **14,10** DSE - UNA LINGUA PER TUTTI: IL RUSSO (11.)
- **14,40** SPAZIO 1999 - con Martin London e Barbara Bain « Nuvola » 1. p.)
- **15,05** NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA - di Piero Angela (2. parte)
- **15,45** BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
- **16,10** LOS ANGELES: OSPEDALE NORD - Telefilm.
- **17,00** TG1 FLASH
- **17,05** 3, 2, 1... CONTATTO - Un programma ideato e curato da Sebastiano Romeo e Grazia Tavanti
- **18,00** DSE SCIENZA DELLE ACQUE - di G. Massignani e R. Passino (2. parte)
- **18,30** I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - di Luisa Rivelli
- **19,00** TG1 - CRONACHE
- **19,20** CORRI E SCAPPA, BUDDY - (1. episodio) - con J. Sheldon e B. Gordon - Regia di L. Stern
- **19,45** ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- **20,00** TELEGIORNALE
- **20,40** SQUADRA SPECIALE K.1 - con G. Gunther Hoffmann - Regia di A. Weidenmann
- **21,40** STORIE ALLO SPECCHIO - di G. Levi « Io, donna - storia di Anna P. »
- **22,10** MERCOLEDI' SPORT - Marsala: pugilato (Hernandez-Pizzo), titolo europeo superpiuma - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

☐ Rete 2

- **13,30** TG2 PRO E CONTRO - di C. Cavaglià
- **13,00** TG2 ORE TREDICI
- **13,30** DSE: MARING - Documenti su una popolazione della Nuova Guinea - di A. Jablonko (1. p.)
- **14-18** IN DIRETTA DALLO STUDIO 7: « IL POMERIGGIO » (1. parte). Nel corso del programma
- **14,10** IN CASA LAWRENCE: « I PROBLEMI DI WILLIE » regia di I. Erman, con S. Thompson e J. Broodérick
- **15,00** PIANO PEGASO - della serie « Atlas-Ufo-Robot »
- **15,25** LA STORIA DELL'AUTOMOBILE (1. p.) - Regia di B. Mason
- **16,00** MENU' DI STAGIONE - di G. Sacchetti
- **16,30** SESAMO APRITI - Disegni animati
- **17,00** TG2 FLASH
- **17,05** «IL POMERIGGIO» (2. parte)
- **18,00** DSE - INFANZIA OGGI - di G. Cosmini Frasca
- **18,30** DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA
- **18,50** SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- **19,05** MA CHE STORIA E' QUESTA - di Enzo Biagi (8. p.)
- **19,45** TG2 STUDIO APERTO
- **20,40** UN REIETTO DELLE ISOLE - dal romanzo di Joseph Conrad - Con Sergio Fantoni, Massimo Girotti e Graziano Giusti (3. e ultima puntata)
- **21,30** L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE: « Intellettuali e potere in Italia dal dopoguerra a oggi » - di G. Belardelli (3. p.)
- **22,25** RACCONTI FUORI STAGIONE: « UN UOMO SULL'ISOLA » - Telefilm, con C. Bramwell - Regia di R. Drake
- **23,00** TG2 STANOTTE

☐ Rete 3

- **19,30** GIANNI E PINOTTO
- **19,35** IL TRAFFICO DELLA SPOSA - Regia di Luciano Capponi
- **20,05** DSE - INCONTRO CON IL LIBRO - di A. Di Ciaula (3. p.)
- **20,40** ANGELO (1937) Film - Regia di Ernst Lubitsch, con Marlene Dietrich, Herbert Marshall, Melvyn Douglas
- **22,10** TG3

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: All'alba con discrezione; 7,15: GR1 lavoro; 7,25: Ma che musica!; 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Radioanch'io '80; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago tenda: Gli Alunni del Sole; 14,03: Garofani rossi, autobiografia di A. Faraggiana (10. p.); 14,30: Librodiscoteca; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: Il colpo di Glottide; 17,03: Patchwork; 18,35: I Medici (11. p.) di M. Grillandi; 19,30: Radiouno jazz '80; 20: «Il nemico» racconto di M. Pomilio; 20,40: Intervallo musicale; 21,03: Premio 33, programma con quiz; 21,30: Check-up per un Vip; 22,30: Europa con noi; 23,10: Oggi al Parlamento, in diretta da Radiouno; La telefonata.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6, 6,06, 6,35, 7,05, 8,45: I giorni; 9,05: Tusitala originale radiofonico di P.F. Gasparetto (3); 9,32-15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Corrado due: contro-quiz a premi; 13,41: Sound-Track; 15,30: GR2 economia, media delle valute; 16,32: Disco club; 17,32: Esempi di spettacolo radiofonico: I promessi sposi; 18: Le ore della musica; 18,32: « La pace coniugale » commedia di G. De Maupassant; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Convegno dei cinque; 20,40: Spazio X; 22: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Quotidiana Radiotre; 6,55-8,30-10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,30: Dal Folkstudio in Roma « Un certo discorso »; 17: L'arte in questione; 17,30: Spazio Tre; 21: Festival di Vienna 1980; 22,30: Libri novità; 23: Il Jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

NET NUOVA EMITTENZA TELEVISIVA PRODUZIONE DISTRIBUZIONE

oggi su queste* emittenti

Inizia un nuovo programma prodotto dalla NET

CANDID CAMERA

(Specchio segreto)

di Eugenio Masciari

Come reagisce una casalinga al furto di un abbacchio? Masciari lo fa vedere attraverso una telecamera segreta

Lo spettacolo di samba di NAZARE PEREIRA

* QUESTE LE EMITTENTI DELLA NET: • Tele Flash/Torino • Trm2/Cinisello Balsamo (Mi) • Telecittà/Genova • Eil Varesevideo/Varese • Teleradiocittà/Modena • Punto Radio TV/Bologna • Telepesaro/Pesaro • Rtl/Livorno • Toscana Tv/Siena-Arezzo-Grosseto • Umbria Tv/Perugia • Umbria Tv Galileo/Terni • Videouno/Roma • Telemontefeltro/Avezzano • Napoli 58/Napoli • Foggia Tele 80/Foggia • Tv Zeta/Bari • Tele Uno/Crotone